

Jorn

CASA
MUSEO
HOUSE MUSEUM



COMUNE DI
ALBISSOLA
MARINA

testi
Luca Bohicchio
AdA
Università di Genova



disegni tecnici
Danilo Demi
Anna Pisani
Studio Archipaes & Partners



MUSEO
DIFFUSO
ALBISSOLA

grafica
Michele Minetto

LE ORIGINI

L'antico quartiere dei Brucciati deve il suo nome alla famiglia che su queste terre, ben coltivate e collegate al mare da una delle più antiche vie di collegamento di Albisola, detenne un marchesato indipendente fino al 1553. Qui visse fino all'età di nove anni Francesco Della Rovere (Papa Sisto IV nel 1471) e nacque Giuliano Della Rovere (Papa Giulio II nel 1503). I due edifici che diventarono la casa e lo studio di Asger Jorn risalgono proprio all'epoca dei due papi, ed alcuni elementi architettonici di pregio rendono plausibile l'ipotesi che appartenessero alla famiglia Della Rovere. La grande vasca al centro della proprietà testimonia l'originario uso agricolo delle terre circostanti: le acque piovane e di scolo confluivano dalla collina attraverso canali sotterranei riempiendo la vasca che serviva poi a irrigare i campi circostanti.

ASGER JORN A ALBISSOLA

Asger Jorn arrivò ad Albisola con la compagna Matie nei primi giorni di aprile 1954 e fu presto raggiunto dai loro quattro bambini: Olga, Martha, Ole e Bodil. Era stato invitato da Enrico

Baj e Sergio Dangelo (Movimento Arte Nucleare) perché il contesto intellettuale e umano di Albisola, insieme al clima mite del Mediterraneo, avrebbero potuto giovare alla salute e all'economia precarie di Jorn. Gli alloggi della famiglia di Jorn ad Albisola, prima dell'acquisto di questa casa nel 1957, furono molti: una comoda tenda nei prati del quartiere di Grana, un alloggio a piano terra in Via Isola, nel centro storico, e lo studio di Lucio Fontana a Pozzo Garitta. Grazie al progressivo successo della sua pittura, Jorn poté acquistare inizialmente la casa (lato est) e, poco dopo, l'edificio adibito a studio (lato ovest). Sia gli edifici che il terreno si trovavano in stato di abbandono e di incuria. Con l'aiuto di Umberto (Berto) Gambetta, un abile operaio albisolese, in pochi anni la casa, lo studio e il giardino vennero trasformati in un luogo accogliente, rigoglioso, ricco di vita, di arte e poesia.

TRASFORMAZIONE DI SPAZIO E MATERIA...

Jorn concepiva l'arte e l'architettura come un insieme organico di spazio, forme, colori spontanei, liberi e vivaci in grado di migliorare la vita delle persone e della comunità. Jorn rispettava la natura, gli animali, i bambini e condivideva volentieri con essi e con gli amici i momenti di festa e di relax che alternava al tenace impegno artistico e intellettuale. Ogni opera d'arte o di decorazione all'interno e all'esterno della casa è stata decisa da Jorn. Nel caso dei muretti, dei pavimenti e delle opere edili, la messa in opera veniva affidata a Berto. Le ceramiche, le sculture e i dipinti venivano realizzati direttamente da Jorn e installati con l'aiuto di Berto. Per rivestire i pavimenti esterni, Giovanni Poggi (il torniante della fabbrica San Giorgio dove Jorn lavorava la ceramica) fece arrivare un camion di piastrelle colorate dalle Ceramiche Artistiche di Santa Margherita Ligure. Berto portò, dalla fabbrica in cui lavorava, alcuni grandi isolatori elettrici in ceramica, che Jorn utilizzò come piedistalli per esporre le sue sculture in giardino, o come tavoli sui quali mangiare all'aperto. Berto, aiutato dal nipote Angelo, spianò il terreno, costruì i muretti di contenimento per le terrazze da coltivare, mantenne l'orto, il frutteto e la vigna. Ristrutturò e modificò inoltre gli edifici, rendendoli adatti alle esigenze di Jorn e della sua famiglia.

... PER UN'ARTE TOTALE

Agli angoli del giardino, sui muretti, e all'esterno delle porte Jorn fissò sculture antropomorfe e rilievi in funzione apotropaica: per proteggere la casa ed armonizzare le energie della natura con quelle umane. Si noterà infatti che molte delle opere d'arte si trovano agli angoli o vicino alle finestre. Jorn creò per sé e per la sua famiglia un'architettura spontanea, nella quale pittura, scultura, arti applicate e decorative si fondevano, creando un continuum con le forme e i colori della natura. Per questo ogni parte dei muretti, dei pavimenti e degli edifici contiene tracce di interventi artistici, realizzati spesso con materiali e oggetti di recupero: scarti di lavorazione del vetro, del marmo, delle fornaci, piastrelle, pietre di fiume, conchiglie, vasi antichi e, naturalmente, piatti e sculture di Jorn e di suoi amici (specialmente di Eliseo Salino). Alcune sculture esterne sono state restaurate e musealizzate per motivi di conservazione.

DOPO JORN

Prima della morte, avvenuta il 1 Maggio 1973, Jorn lasciò in eredità la sua proprietà e le opere d'arte in essa contenute al Comune di Albissola Marina, perché venisse creato un museo per la sua opera e un luogo di residenza per gli artisti. Con una clausola Jorn volle che la casa e il giardino restassero in uso gratuito a Berto Gambetta e a sua moglie Teresa finché fossero stati in vita. Quando Berto e Teresa morirono, venne predisposto e avviato un complesso progetto di restauro, per consentire l'uso del sito come museo e adempiere così alla volontà di Jorn.

CASA

Piano terra

1 Cucina

In questa stanza Jorn, la sua famiglia e gli amici trascorrevano il tempo della quotidianità e della festa, cucinando, mangiando, spesso suonando e cantando. Il lavandino, la credenza e i colori delle pareti sono originali. Ai muri sono presenti importanti opere d'arte in ceramica: 1) sulla parete rossa il bozzetto (in tre parti) per il Grande rilievo del Liceo Statale di Aarhus in Danimarca (1959, 3x27 metri circa); 2) sulla parete gialla il bozzetto per l'altro grande pannello (4x5 metri) realizzato nel 1971 per la Casa della Cultura di Randers (Danimarca) e intitolato Il grande mondo. Entrambe le opere furono eseguite in pochi mesi alle Ceramiche San Giorgio di Albissola Marina. 3) Nella parete di collegamento verso la veranda una composizione in ceramica informale, dai forti contrasti cromatici e plastici, rende viva l'architettura interna: il muro si trasforma da limite e confine di chiusura a elemento vivace e dinamico. Altri punti della cucina sono rivestiti con piastrelle decorate, recuperate dai laboratori artigianali della Liguria.

2 Veranda

Questo ambiente un tempo era totalmente esterno alla casa e costituiva l'ingresso principale. Venne trasformato da Jorn nel collegamento per il piano superiore e, soprattutto, in uno spazio fantastico e in un luogo di incontro. Il pergolato venne sostituito con una veranda artigianale, che a sua volta, alla fine degli anni '90, venne sostituita con un'altra più robusta. In questo ambiente Jorn raggiunse la massima fusione fra spazio, architettura, pittura, scultura e decorazione. I "petchwork" di piastrelle colorate (che ricordano i collages e i decollages fatti da Jorn negli anni '60) ricreano mutevoli e fantastiche figure animali e vegetali. Un grande vaso decorato a smalti un tempo ospitava piante grasse e fiori. Figure umanoidi, realizzate con tecniche miste (pietre, scarti di fornace e ceramica), invadono le pareti, testimoniando i contatti di Jorn con l'Art Brut di Jean Dubuffet e con l'Arte Nucleare. Sulla parete principale è ancora parzialmente visibile un grande dipinto murale (purtroppo in gran parte scomparso) dal quale emerge in alto la testa di una creatura fantastica eseguita in ceramica. Sotto la nicchia (che nella cultura mediterranea ospita da secoli le statue delle "Madonnette" protettrici) appare un antico cartiglio che recita pace avrai se pace darai. Questi due elementi testimoniano l'antichità e la nobiltà della costruzione. Il grande murale è limitato a destra da un rilievo di grande forza espressiva e, a sinistra, da un sovrapporta, entrambi in ceramica. Il vano scala è dominato da una figura totemica ottenuta con un grande piatto informale su un corpo di piastrelle colorate.

3 Cantina

La cantina e la dispensa servivano a immagazzinare il cibo, il vino e altri oggetti d'uso quotidiano. Il rigoglioso giardino e l'orto producevano frutti e ortaggi che arricchivano la dieta e le scorte alimentari degli abitanti della casa. Jorn amava i cibi della tradizione italiana come il minestrone e la trippa liguri, il formaggio parmigiano, il maiale e il capretto. Amava anche i vini rossi piemontesi come il Barolo, il Barbera e il Dolcetto. Per questo, con un velo di ironia, Jorn volle creare una propria cantina, denominata "Cantina Jorn", per la quale egli stesso disegnò l'etichetta in quattro colori (giallo, verde, blu e bianco). Il vino veniva fatto da Berto e Teresa con uva appositamente acquistata ogni anno.

4 Bagno

Quando Jorn acquistò la proprietà, a pochi metri dalla casa c'erano le rovine di un'antica costruzione, della quale restava soltanto un arco. Su quei ruderi Jorn e Berto costruirono una sala da bagno, dotata di sei servizi diversi. Questo ambiente fu reso più confortevole grazie a un divano barocco (sul quale dormivano gatti e cani) e a ben quattro pannelli ceramici di Jorn incastonati nei muri.

Primo piano

5 Salotto

In questa stanza c'erano in origine un pianoforte, un divano rosso e altri mobili semplici. Dalle finestre, oggi come allora, si può godere un magnifico panorama sul golfo di Savona. L'unica composizione murale fissa è un insieme organico di piatti (realizzati da Jorn alle Ceramiche San Giorgio) e di collages di piastrelle colorate.

6 Camere da letto

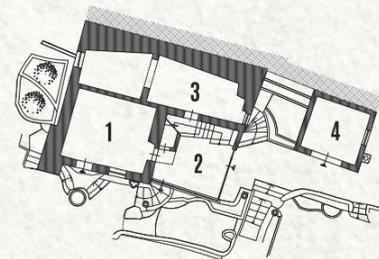
Queste due stanze erano le camere da letto di Jorn, della seconda moglie Matie e dei loro quattro figli. Successivamente, Jorn abitò qui con la terza compagna Anne e con il loro figlio Ib. Questi due ambienti sono dominati da due grandi dipinti murali. Da sempre interessato alle potenzialità dell'arte pubblica e architettonica, Jorn aveva già realizzato dipinti murali per il Pavillon des Temps Nouveaux di Le Corbusier (Expo di Parigi 1937). Nel 1944 decorò i muri di un asilo a Copenaghen. Nel 1949, con gli amici del gruppo Cobra, diede vita al primo esperimento di pittura murale collettiva, dipingendo le pareti e i soffitti di una casa di campagna in Danimarca. Dopo aver dipinto le pareti della residenza estiva del mercante Borge Birch a Laeso, nel 1967-68 a l'Havana, Cuba, Jorn dipinse gli interni di una banca nazionalizzata.

Nei murali che vediamo qui si può notare la carica espressiva, gestuale e cromatica della pittura di Jorn. Dall'apparente caos di linee, sbavature e sgocciolature di colore, sembrano emergere figure deformi che possiamo ricostruire o interscambiare nella nostra mente. Secondo Jorn, l'arte visiva, così come l'architettura, doveva interagire con lo spettatore stimolandone l'immaginazione e la fantasia. L'arte pubblica e quella decorativa erano per Jorn ancora più importanti, in quanto potevano modificare la percezione dello spazio influenzando positivamente sulla vita.

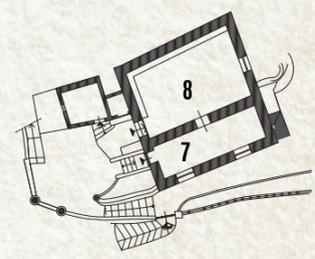
CASA



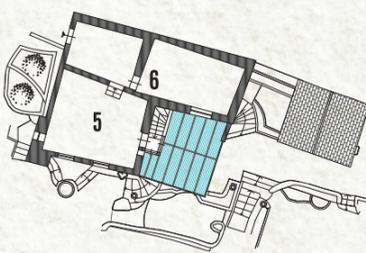
STUDIO



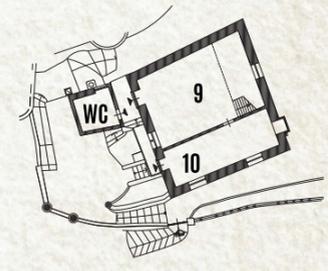
PIANO TERRA



PIANO TERRA



PRIMO PIANO



PRIMO PIANO

STUDIO

Piano terra

7 Cucina di Teresa (oggi Ufficio)

Questo ambiente (oggi attrezzato per le mansioni di amministrazione e controllo della Casa Museo da parte del Comune di Albissola Marina) ai tempi di Jorn ospitava la cucina dove Teresa, moglie di Berto Gambetta, preparava i suoi famosi minestrone e altre ricette che Jorn apprezzava molto.

8 Museo e stanza per gli ospiti (oggi Accoglienza-Bookshop)

Questa grande stanza veniva chiamata da Jorn e Berto "museo", in quanto ospitava la collezione di ceramiche artistiche e artigianali. Veniva anche usata come stanza da letto per Berto e Teresa o per gli ospiti che spesso giungevano dall'Italia e dall'estero, anche quando Jorn si trovava in viaggio.

Le opere e gli oggetti in ceramica che Jorn collezionava oggi sono conservati nell'Exhibition Centre di Albissola Marina, e in parte sono esposti in altre stanze della casa.

Primo piano

9 Atelier di Jorn

Qui Jorn dipingeva, utilizzando un cavalletto oppure stendendo le tele direttamente a terra o sulle pareti. Su alcuni mobiletti e tavolini in legno appoggiava tubetti e barattoli di colore, mentre su una lunga tavola di legno, oggi ancora visibile, appoggiava i dipinti ad asciugare. La tavola conserva i residui degli impasti di colore utilizzati da Jorn, che non vanno toccati per permetterne la conservazione a fini di studi diagnostici con sofisticate tecnologie e strumentazioni. L'atelier era anche il luogo dove si svolgeva la famosa "festa della capra": ogni volta che Jorn terminava un importante lavoro (solitamente alle Ceramiche San Giorgio), insieme agli amici cucinava e mangiava un capretto, accompagnato da bottiglie di vino e canti di gioia.

10 Pensatoio

Nei periodi di intenso lavoro Jorn si fermava a dormire, a studiare o a riflettere in questa piccola stanza. Quando si trovava qui nessuno era autorizzato a disturbarlo. All'occorrenza, quando Jorn si trovava in viaggio, Berto e Teresa potevano dormire.